

L'ORLANDO FURIOSO

Ariosto ha lavorato a questo poema per quasi trent'anni, iniziato nel 1504 e terminato solo un anno prima della sua morte.

La prima edizione, strutturata in 40 canti, è del 1516. Il contenuto dell'opera è già quello definitivo, le modifiche che l'autore farà in seguito riguarderanno solo il piano della forma.

La seconda edizione appare nel 1521, ed è una rielaborazione formale della prima.

Nell'ultima edizione del 1563, Ariosto aggiunge 6 canti all'*Orlando furioso*, portando i canti a 46.

La perpetua insoddisfazione per la sua opera che lo porta ad un continuo *labor limae* avvicina Ariosto al Petrarca.

Ariosto ha scelto come metro per scrivere il poema l'OTTAVA che verrà soprannominata dai critici OTTAVA D'ORO per la perfezione e l'equilibrio formale.

Secondo l'Autore, il sonetto e la canzone non erano adatti per esprimere temi amorosi, pertanto per il suo poema ha creato questa forma metrica che meglio si adattava al tipo di contenuto epico scelto.

Ariosto si ispirò per la sua opera all' "*Orlando innamorato*" di Matteo Maria Boiardo ed afferma che modestamente che l'*Orlando furioso* non è altro che una "*gionta*" (aggiunta) all'opera del Boiardo.

Nell'opera del Boiardo i protagonisti si innamorano un po' tutti di Angelica per avere bevuto ad una fontana magica.

L'*Orlando furioso* si può dividere in tre filoni principali che si intrecciano tra loro continuamente:

1. il filone della guerra tra Carlo Magno ed i Saraceni. I Paladini riescono a mandare via dalla Francia i Saraceni che rimarranno in Spagna fino alla *Reconquistas* quando vi sarà la cacciata dei *moriscos*
2. il filone dell'amore tra la bella Angelica, principessa del Katai (Cina), ed Orlando che viene contesa con Rinaldo. Angelica fugge tra i boschi facendosi inseguire dai due Paladini innamorati, Rinaldo e Orlando.

La principessa, durante la fuga, si innamora però di un terzo uomo: uno sconosciuto soldato saraceno ferito, Medoro, che cura amorevolmente.

I due innamorati si erano rifugiati in una caverna e sull'albero davanti alla spelonca incidono un cuore con scritto A M

Orlando venendo a sapere di questo amore impazzisce, perdendo il senno.

3. Nel terzo filone, Astolfo avrà il compito di andare sulla luna per recuperare il senno perduto di Orlando.

Per compiere l'impresa Astolfo partirà con il cavallo alato Ippogrifo, per andare sulla luna dove vi si trovano, contenuti in ampolle, i senni di tutti coloro quelle che sulla terra hanno perso la ragione.

Nel medesimo filone si inserisce l'elemento encomiastico (che loda) costituito dall'elogio che Ariosto fa alla famiglia degli estensi narrando dell'amore tra Ruggiero, un eroe saraceno, e Bradamante, una donna guerriera cristiana.

In Ruggiero l'Ariosto identifica il capostipite della famiglia degli estensi Ercole I° d'Este.

Per sposare Bradamante Ruggiero si convertirà al cristianesimo e nell'ultimo canto si assisterà al matrimonio tra i due innamorati.

Nell'opera si può passare tra un personaggio, come Orlando, che esprimeva la propria devozione al re ad un Orlando che, dimenticando la propria devozione, corre dietro ad Angelica.

Per quanto riguarda il senso della "cortesia" (codice d'onore) tra pagani e cristiani, nel poema si passa da scene in cui questo codice è rispettato ad altre in cui invece è calpestato.

Per quanto riguarda l'amore l'Ariosto passa, indifferentemente, dal sentimento all'erotismo.

Queste strategie narrative, oltre all'inserimento nel poema di innumerevoli colpi di scena, mirano a conquistare e a tenere desta l'attenzione del lettore.

Ciò non lascia spazio all'autore per un approfondimento psicologico reale dei protagonisti.

Un elemento importante che Ariosto inserisce nel poema è quello del “meraviglioso” ovvero il ricorso nella storia ad elementi magici.

Nell’*Orlando Furioso* vi è infatti il personaggio del mago Atlante che risolve alcune situazioni ricorrendo alla magia per aiutare i saraceni.

Anche Astolfo ricorrerà ad un libro magico per riuscire a combattere l’incantesimo del mago Atlante gli impediva di recuperare il senno perduto di Orlando.

Tra gli elementi magici, troviamo anche gli interventi divini e il ricorso a figure angeliche e demoniache inserite, più che per motivi religiosi, per variare l’invenzione e per essere spunto di piccante ironia.

Pagg. 304 – 306